



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 12

N.B. I resoconti stenografici per l'esame dei documenti di bilancio seguono una numerazione indipendente.

8^a COMMISSIONE PERMANENTE (Lavori pubblici, comunicazioni)

ESAME DEI DOCUMENTI DI BILANCIO IN SEDE CONSULTIVA

335^a seduta: martedì 25 ottobre 2011

Presidenza del presidente GRILLO
indi del vice presidente RANUCCI

I N D I C E

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE CONSULTIVA

(2969) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2012 e bilancio pluriennale per il triennio 2012-2014

– **(Tabella 10)** Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014

– **(Tabella 3)** Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014 (*limitatamente alle parti di competenza*)

(2968) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2012)

(Esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE:

– *GRILLO	Pag. 3, 5, 19 e <i>passim</i>
– RANUCCI	10, 11
FILIPPI Marco (PD)	5, 15, 20
GALLO (PdL), relatore sulla tabella 10 e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità	3, 5
MAGISTRELLI (PD)	21
MURA (LNP), relatore sulla tabella 3, limitatamente alle parti di competenza, e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità	10
RANUCCI (PD)	14
VIMERCATI (PD)	11

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale-Io Sud-Forza del Sud: CN-Io Sud-FS; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLI): Per il Terzo Polo (ApI-FLI); Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem.

Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e per i trasporti Mantovani.

Presidenza del presidente GRILLO

I lavori hanno inizio alle ore 15,30.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE CONSULTIVA

(2969) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2012 e bilancio pluriennale per il triennio 2012-2014

– **(Tabella 10)** Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014

– **(Tabella 3)** Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014 (*limitatamente alle parti di competenza*)

(2968) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2012)

(Esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, per il rapporto alla 5^a Commissione, l'esame congiunto, per quanto di competenza, dei disegni di legge nn. 2969 (tabelle 10 e 3) e 2968.

Prego il senatore Gallo di riferire alla Commissione sulla tabella 10 e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità.

GALLO, *relatore sulla tabella 10 e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità*. Signor Presidente, la legge di stabilità, che per effetto della riforma della contabilità pubblica ha sostituito la legge finanziaria, costituisce, insieme alla legge di bilancio, la manovra di finanza pubblica per il triennio di riferimento (2012-2014). Essa dispone annualmente il quadro di riferimento finanziario per il periodo compreso nel bilancio pluriennale e provvede, per il medesimo periodo, alla regolazione annuale delle grandezze previste dalla legislazione vigente al fine di adeguarne gli effetti finanziari agli obiettivi. Essa contiene esclusivamente norme tese a realizzare effetti finanziari con decorrenza nel triennio considerato dal bilancio pluriennale e non può contenere norme di delega o di carattere ordinamentale, ovvero organizzatorio, né interventi di natura localistica o microsettoriale.

Alla legge di stabilità sono allegate cinque tabelle. Le tabelle A e B recano gli importi dei fondi speciali per la copertura di nuovi provvedi-

menti legislativi, rispettivamente di parte corrente e di conto capitale, che si prevede verranno approvati nel corso del futuro esercizio finanziario. La tabella C reca stanziamenti autorizzati in relazione a disposizioni di legge la cui quantificazione annua è demandata alla legge di stabilità. La tabella D riporta i definanziamenti delle autorizzazioni legislative di spesa della sola parte corrente che erano indicati nella previgente tabella E. La tabella E accorpa, infine, i contenuti delle previgenti tabelle D, E (parte capitale) ed F per le spese in conto capitale, con evidenziazione dei rifinanziamenti, delle riduzioni e delle rimodulazioni degli importi destinati al finanziamento delle leggi che dispongono spese a carattere pluriennale. La tabella evidenzia separatamente le voci concernenti la legislazione vigente al momento della presentazione del disegno di legge e l'importo definitivo che sconta gli effetti della stessa legge di stabilità.

Il disegno di legge di stabilità per il 2012, presentato in Senato il 18 ottobre 2011, è suddiviso in 7 articoli.

L'articolo 1 fissa il livello massimo del saldo netto da finanziare per il 2012 e del ricorso al mercato per il 2013 e il 2014, come indicati nell'allegato 1. L'articolo 2 reca disposizioni in materia di gestioni previdenziali. Gli articoli 3 e 4 recano le riduzioni alle voci di spesa delle amministrazioni centrali dello Stato, quantificate con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 28 settembre 2011, adottato ai sensi dell'articolo 1, comma 1, del decreto-legge n. 138 del 2011.

Gli interventi correttivi per ciascun Ministero sono distinti tra spese rimodulabili (articolo 3) e spese non rimodulabili (articolo 4).

L'articolo 5 reca disposizioni di varia natura. L'articolo 6 disciplina fondi speciali e tabelle, mentre l'articolo 7 reca la data di entrata in vigore del provvedimento in esame.

In merito alle disposizioni riguardanti il settore delle infrastrutture e dei trasporti del disegno di legge di stabilità, l'articolo 3 riduce gli stanziamenti relativi alle spese rimodulabili dei programmi dei Ministeri degli importi indicati nell'elenco n. 1 allegato al disegno di legge di stabilità. Le riduzioni indicate per il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti ammontano a circa 191 milioni per il 2012, a circa 63 milioni per il 2013, e a circa 93 milioni per il 2014. Ad esse vanno aggiunte le riduzioni in termini di spese non rimodulabili di cui all'articolo 4 (di cui si darà conto in seguito), per un totale di riduzioni per il Ministero delle infrastrutture che la relazione tecnica quantifica in 222 milioni per il 2012, 81 per il 2013 e 109 per il 2014 (i cosiddetti tagli).

Come si è detto, l'articolo 4 reca le riduzioni delle spese non rimodulabili dei Ministeri. In particolare, il comma 28 modifica la disposizione recata dall'articolo 1, comma 10, del decreto-legge n. 165 del 2005, che prevede il rimborso a favore di esercenti delle attività di trasporto merci dell'incremento dell'accisa sul gasolio usato come carburante, sostituendo l'originaria autorizzazione di spesa con il ricorso ad appositi stanziamenti dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze (in particolare, si tratta del capitolo 3820). Analogamente, il successivo comma 29 limita al 2011 l'originaria autorizzazione di spesa prevista dal-

l'articolo 61, comma 4, della legge n. 342 del 2000, per la copertura dell'importo della deduzione forfetaria di spese non documentate a favore delle imprese di autotrasporto di cose per conto terzi, disponendo che, a decorrere dal 2012, ai medesimi oneri si provvederà nell'ambito dello stanziamento iscritto nel suddetto capitolo dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze.

La relazione tecnica sottolinea che le due autorizzazioni di spesa, di cui si prevede la soppressione, sono pari, rispettivamente, a euro 88.070.000 e a euro 49.063.405,41, con un risparmio complessivo di euro 137.133.405 annui dal 2012, e chiarisce che l'attività di monitoraggio svolta dall'Agenzia delle dogane ha evidenziato che l'utilizzo da parte degli autotrasportatori del rimborso degli oneri sostenuti per effetto dei vari aumenti dell'aliquota di accisa sui carburanti è inferiore all'attuale stanziamento del suddetto capitolo 3820 del Ministero dell'economia e delle finanze per circa 150 milioni di euro. La disposizione in esame, ridimensionando lo stanziamento del capitolo alle effettive esigenze degli autotrasportatori, libera risorse, a miglioramento dei saldi di finanza pubblica, che altrimenti sarebbero state comunque utilizzate per altri rimborsi.

FILIPPI Marco (*PD*). Su questo specifico punto sarebbe opportuno capire meglio l'articolazione contabile e soprattutto la motivazione. Così rappresentato è apprezzabile in termini tecnici, ma si tratta di capire la motivazione reale e sostanziale.

PRESIDENTE. È importante anche in ragione della situazione che si è creata.

FILIPPI Marco (*PD*). È importante anche in ragione della mozione di cui discuteremo domani in Aula.

GALLO, *relatore sulla tabella 10 e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità*. Il comma 44 dell'articolo 4 modifica l'articolo 5 del decreto-legge n. 77 del 1989, che disciplina la tassa per i servizi di assistenza in rotta ai voli nazionali forniti dall'Enav per il traffico aereo generale e la tassa di terminale per i voli nazionali, comunitari e internazionali: abrogando la riduzione fino al 50 per cento della tariffa di terminale prevista per i voli nazionali e comunitari; inserendo, nel calcolo della tassa di terminale, i costi dei cosiddetti aeroporti minori (nei quali si sviluppa un volume di traffico inferiore all'1,5 per cento del totale nazionale) e di una quota di oneri relativi ai restanti aeroporti, al momento in regime di esenzione; prevedendo che gli oneri derivanti dai mancati introiti in materia di tassa per i servizi di assistenza in rotta e di tassa di terminale sono a carico degli stanziamenti iscritti nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, destinati ai contratti di servizio e di programma dell'Enav che non potranno essere superiori ad euro 60.173.983 per il 2012 e ad euro 18.173.983 a decorrere dal 2013.

Le disposizioni di cui ai commi da 63 a 70 dell'articolo 4 concorrono al raggiungimento degli obiettivi di riduzione della spesa del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti. In particolare, il comma 63 riduce di circa 7 milioni di euro, a decorrere dal 2012, gli oneri per le consistenze dei volontari del Corpo delle capitanerie di porto, di cui all'articolo 585 del codice dell'ordinamento militare. Il comma 64 riduce di 52 milioni di euro per l'anno 2012 la dotazione del fondo per interventi infrastrutturali di politica economica. Un'ulteriore e ben più consistente riduzione della dotazione del medesimo fondo per il 2012 (pari a 4.798 milioni) è apportata dall'articolo 5, comma 4, ai fini della copertura delle maggiori spese autorizzate dal provvedimento in esame.

Il comma 65 riduce di 950.000 euro per il 2012 il contributo finalizzato a rafforzare le capacità di pattugliamento e sorveglianza marittima del Corpo delle capitanerie di porto – Guardia costiera – tramite l'adeguamento della propria competenza aeronavale, previsto dall'articolo 30 del decreto legislativo n. 4 del 2006.

Il comma 66 riduce di 135.000 euro, a decorrere dal 2012, gli oneri previsti dall'articolo 32, comma 5, della legge n. 144 del 1999 per la redazione e l'attuazione del Piano nazionale della sicurezza stradale e per gli interventi volti alla repressione dell'abusivismo pubblicitario e al miglioramento dell'impiantistica pubblicitaria sulle strade.

Il comma 67 riduce di 5 milioni di euro, a decorrere dal 2012, le assegnazioni finanziarie a favore delle ferrovie a gestione commissariale governativa, determinate nell'ambito delle risorse di cui all'articolo 3, comma 33, della legge n. 244 del 2007.

Il comma 68 riduce di 6 milioni di euro per il 2012 e di 2 milioni di euro per il 2013, il fondo previsto dall'articolo 26, comma 1, punto *a*), del decreto legislativo n. 162 del 2007 per finanziare l'Agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie.

La relazione illustrativa chiarisce che ciò si rende possibile, in via transitoria, perché l'Agenzia, operativa dal giugno 2008, si trova tuttora in fase di avvio dell'attività.

Il comma 69 riduce di quasi 4 milioni di euro, a decorrere dal 2012, i finanziamenti per l'informatizzazione dei servizi marittimi autorizzati dall'articolo 9-*bis* del decreto-legge n. 457 del 1997. Il comma 70 riduce di 8 milioni di euro, per il 2012, i finanziamenti per la gestione e lo sviluppo dei sistemi informativi automatizzati del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti nonché per la realizzazione di un programma di sperimentazione di sistemi innovativi di rilevazione e controllo automatizzato dei percorsi effettuati in aree urbane ed extraurbane dai veicoli che trasportano merci pericolose, al fine di monitorare e validare le migliori tecnologie in materia.

L'articolo 5, comma 1, incrementa di 1.235 milioni di euro, per il 2012, il fondo istituito nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, dall'articolo 7-*quinqüies* del decreto-legge n. 5 del 2009, al fine di assicurare il finanziamento di interventi urgenti e indifferibili, con particolare riguardo ai settori dell'istruzione e agli interventi or-

ganizzativi connessi ad eventi celebrativi. La dotazione del Fondo, così incrementata, sarà ripartita, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, tra le finalità indicate nell'elenco n. 2 allegato al provvedimento in esame, tra le quali sono ricompresi gli «Investimenti Gruppo Ferrovie - Contratto di programma con RFI».

L'articolo 5, comma 8, autorizza la spesa di 400 milioni di euro, per il 2012, da destinare a misure di sostegno al settore dell'autotrasporto merci. Entro 30 giorni dall'entrata in vigore del provvedimento in esame, le risorse sono ripartite tra le diverse misure in coerenza con gli interventi già previsti a legislazione vigente e con le esigenze del settore, con decreto del Ministro delle infrastrutture, di concerto con quello dell'economia e delle finanze. Si segnalano, inoltre, alcune disposizioni che, sebbene non di stretta competenza della Commissione, possono comunque rivestire un interesse per la stessa.

I commi da 95 a 100 dell'articolo 4 concernono l'assistenza sanitaria in favore del personale navigante (marittimo e dell'aviazione civile). Il comma 95 istituisce un fondo nello stato di previsione del Ministero della salute al fine di assicurare la copertura degli accordi collettivi nazionali che definiscono i rapporti tra lo stesso Ministero e la quota del personale sanitario (medico e non medico) che svolge in regime di convenzione, anziché in forma di lavoro dipendente, tale assistenza. La dotazione del fondo è pari a 11,3 milioni di euro per il 2012 e a 2 milioni di euro annui a decorrere dal 2013. I commi da 96 a 100 prevedono il trasferimento dal Ministero della salute alle Regioni ed alle Province autonome delle funzioni in materia di assistenza sanitaria per il medesimo personale navigante (marittimo e dell'aviazione civile). Il trasferimento opera a decorrere dal 2013, previa emanazione di un regolamento governativo di delegificazione. Il trasferimento delle stesse funzioni è disciplinato, per le Regioni a statuto speciale e per le Province autonome di Trento e di Bolzano, da apposite norme di attuazione (adottate ai sensi dei rispettivi statuti).

Si ricorda, infine, che l'articolo 5, comma 3, assegna al Fondo per lo sviluppo e la coesione una dotazione finanziaria di 2.800 milioni per l'anno 2015 per il periodo di programmazione 2014-2020, da destinare prioritariamente, tra l'altro, alla prosecuzione di interventi indifferibili infrastrutturali, nonché per la messa in sicurezza di edifici scolastici e l'edilizia sanitaria.

La Tabella A riguarda gli importi dei fondi speciali per la copertura di nuovi provvedimenti legislativi di parte corrente. Non vi sono allocazioni rientranti nella competenza del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti. Peraltro, la relazione illustrativa chiarisce che, tra gli accantonamenti del Ministero dell'economia e delle finanze, rientrano le risorse per il disegno di legge recante «Disposizioni per l'introduzione della patente nautica a punti e del patentino nautico a punti e delega al Governo in materia di sanzioni per le violazioni commesse dai conducenti di imbarcazioni», il cui esame in sede referente presso la Commissione trasporti della Camera dei deputati si è concluso il 28 settembre 2011.

La Tabella B concerne gli importi dei fondi speciali per la copertura di nuovi provvedimenti legislativi di conto capitale. Per il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti si registra uno stanziamento di 48 milioni di euro per il 2012. La relazione al disegno di legge fa presente che l'accantonamento è preordinato per il provvedimento concernente «Disposizioni per la riqualificazione ed il recupero dei centri storici e dei borghi antichi d'Italia», approvato dalla Camera dei deputati il 28 luglio 2011 e assegnato alla 7^a Commissione del Senato, che non ne ha ancora iniziato l'esame, nonché per il provvedimento recante «Disposizioni per il sostegno e la valorizzazione dei piccoli Comuni», approvato dalla Camera dei deputati il 5 aprile 2011 e assegnato alle Commissioni riunite 5^a e 13^a del Senato, che non ne hanno ancora iniziato l'esame. Ritengo opportuno che anche la nostra Commissione esprima un parere sulla riqualificazione ed il recupero dei centri storici e dei borghi antichi d'Italia.

La Tabella C concerne gli stanziamenti autorizzati in relazione a disposizioni di legge la cui quantificazione annua è demandata alla legge di stabilità. Lo stanziamento più significativo risulta quello, invariato rispetto all'anno passato, allocato per il finanziamento dell'Ente nazionale per l'aviazione civile (Enac), pari a 10,23 milioni per ciascuno degli anni 2012, 2013 e 2014.

La Tabella D introduce variazioni da apportare al bilancio a legislazione vigente a seguito della riduzione di autorizzazioni legislative di spesa di parte corrente precedentemente disposte. Non vi sono allocazioni rientranti nel settore delle infrastrutture e dei trasporti.

La Tabella E riguarda le autorizzazioni di spesa a carattere pluriennale in conto capitale con evidenziazione dei rifinanziamenti, delle riduzioni e delle rimodulazioni. Di seguito sono riportate le rimodulazioni più consistenti di stanziamenti iscritti nello stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti: all'interno della missione 3 (relazioni finanziarie con le autonomie territoriali), riduzione del finanziamento per gli interventi infrastrutturali per Roma Capitale di 35 milioni di euro per il 2012 (da 90 milioni a 55 milioni); all'interno della missione 13 (diritto alla mobilità), si registra una riduzione del contributo in conto impianti alle Ferrovie dello Stato, che passa da 2.100 milioni di euro a 1.600 milioni di euro per il 2012 e da 2 milioni a 1.850 per il 2014.

La voce «Anas-partecipazione società Stretto di Messina», che a legislazione vigente prevede 423 milioni di euro per il 2012, risulta invece azzerata. All'interno della missione 14 (infrastrutture pubbliche e logistica) non si registrano significative variazioni.

Il disegno di legge recante il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014 è impostato secondo la struttura contabile per missioni e programmi, volta a privilegiare il contenuto funzionale della spesa. In particolare, la riorganizzazione operata si fonda su una classificazione delle risorse finanziarie secondo due livelli di aggregazione: 34 missioni, che rappresentano le funzioni principali della spesa pubblica e ne delineano gli obiettivi strategici, a loro volta articolate, nel disegno di legge di bilancio 2012, in 173 programmi, che rappre-

sentano aggregati omogenei di attività svolte all'interno di ogni singolo Ministero. A partire dal disegno di legge di bilancio per il 2011, i programmi costituiscono le nuove unità di voto parlamentare.

Lo stanziamento complessivo previsto dalla tabella 10 ammonta a circa 7,7 miliardi di euro di competenza per il 2012, di cui circa 5,2 miliardi sono destinati a spese in conto capitale e poco più di 2,5 miliardi alle spese correnti.

A proposito delle missioni e dei programmi di maggior rilievo previsti dalla tabella 10, in tema di infrastrutture pubbliche e logistica i principali interventi del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti riguardano la missione relativa a «Infrastrutture pubbliche e logistica» alla quale sono destinati circa 3,6 miliardi di euro per il 2012, con un aumento di 846,5 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate 2011. Nell'ambito di tale missione, gran parte delle risorse sono concentrate nel programma relativo ad «Opere strategiche, edilizia statale ed interventi speciali e per pubbliche calamità» (n. 14.10, che corrisponde al n. 1.7 della Tabella 10), con uno stanziamento di 2,4 miliardi di euro.

Presidenza del vice presidente RANUCCI

(Segue GALLO, relatore sulla tabella 10 e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità). Per il programma relativo a «Sistemi stradali, autostradali, ferroviari e intermodali» (n. 14.11, corrispondente al n. 1.2 della tabella 10) sono stanziati circa 1,2 miliardi di euro, con un aumento di circa 891 milioni rispetto a quanto previsto nell'assestamento 2011.

Alla missione relativa al «Diritto alla mobilità» sono destinate, per il 2012, risorse pari a 2,8 miliardi di euro. Gli stanziamenti maggiori riguardano il programma 13.9 (corrispondente al n. 2.6 della tabella 10), relativo allo «Sviluppo e sicurezza della navigazione e del trasporto marittimo e per vie d'acqua interne», con una previsione di competenza di circa 1,1 miliardi di euro per il 2012, nonché il programma 13.6 (corrispondente al n. 2.7 della tabella 10) relativo allo «Sviluppo e sicurezza della mobilità locale», per il quale la somma stanziata è simile, con una riduzione di circa 285 milioni rispetto alle previsioni assestate.

Tra gli altri programmi inseriti nella missione, quello relativo allo «Sviluppo e sicurezza della mobilità stradale» (n. 13.1, corrispondente al n. 2.1 della Tabella 10) assorbe circa 273 milioni di euro per il 2012.

Nell'ambito della missione relativa ad «Ordine pubblico e sicurezza» rientra nella competenza del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti la gestione del programma relativo alla «Sicurezza e controllo nei mari, nei porti e sulle coste» (n. 7.7, corrispondente al 4.1 della Tabella 10), per il quale lo stanziamento per il 2012 ammonta a 751 milioni di euro.

Nell'ambito della missione n. 17 (corrispondente al n. 5 della Tabella 10), è interamente iscritto nello stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti il programma 17.6 (corrispondente al n. 5.1 della Tabella 10), relativo alla «Ricerca nel settore dei trasporti», con uno stanziamento di competenza di 5,2 milioni di euro per il 2012.

PRESIDENTE. Prego il senatore Mura di riferire alla Commissione sulla tabella 3, limitatamente alle parti di competenza, e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità.

MURA, *relatore sulla tabella 3, limitatamente alle parti di competenza, e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità.* Signor Presidente, nella sua relazione il collega Gallo ha trattato ampiamente l'inquadramento generale del disegno di legge di stabilità. Per tale ragione, passerò direttamente alla presentazione della parte relativa alle disposizioni riguardanti il settore delle telecomunicazioni.

Come ha evidenziato il collega Gallo, gli interventi correttivi per ciascun Ministero sono distinti tra spese rimodulabili (articolo 3) e spese non rimodulabili (articolo 4). In particolare, l'articolo 3 riduce gli stanziamenti relativi alle spese rimodulabili dei programmi dei Ministeri degli importi indicati nell'elenco n. 1 allegato al disegno di legge di stabilità. Dall'elenco in questione non sembrerebbero emergere tagli che incidano sul Dipartimento delle comunicazioni.

L'unica disposizione del disegno di legge di stabilità che riguarda espressamente la materia delle comunicazioni è l'articolo 5, comma 7, che modifica il comma 13 dell'articolo 1 della legge di stabilità dell'anno scorso, nella parte relativa alla destinazione delle maggiori entrate, rispetto alla stima di 2.400 milioni di euro, derivanti dalle procedure per l'assegnazione di diritti d'uso di frequenze radioelettriche da destinare a servizi di comunicazione elettronica mobili in larga banda con l'utilizzo della banda larga (790-862 megahertz) prevista dal comma 8 della medesima disposizione.

La relazione tecnica precisa che le maggiori entrate ammontano a circa 1.545 milioni di euro, in quanto le frequenze sono state aggiudicate per complessivi 3.945 milioni di euro, a fronte di un incasso stimato dalla legge di stabilità 2011 di 2.400 milioni di euro.

La legge di stabilità per il 2011 prevede che una quota di tali maggiori entrate siano riassegnate al Ministero dello sviluppo economico per misure di sostegno al settore, da definire con apposito decreto del Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, nonché, per una parte, per finalità relative agli operatori abilitati alla diffusione di servizi di media audiovisivi in ambito locale.

Il disegno di legge in esame prevede invece che tali maggiori entrate siano riassegnate, per il 50 per cento, al fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato e, per il restante 50 per cento, per le seguenti finalità: 200 milioni di euro al Ministero della difesa per il potenziamento ed il finanziamento di oneri indifferibili; 220 milioni di euro al Ministero del-

l'interno per il potenziamento ed il finanziamento di oneri indifferibili della Polizia di Stato, dell'Arma dei carabinieri e dei Vigili del fuoco; 30 milioni di euro al Corpo della guardia di finanza per il potenziamento ed il finanziamento di oneri indifferibili; 100 milioni di euro al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per la messa in sicurezza degli edifici scolastici; 100 milioni di euro al Ministero dell'ambiente per interventi in materia di difesa del suolo e altri interventi urgenti; 100 milioni di euro al Ministero dello sviluppo economico per il finanziamento del fondo di garanzia di cui all'articolo 15 della legge del 7 agosto 1997, n. 266, costituito allo scopo di garantire una parziale assicurazione ai crediti concessi dagli istituti di credito a favore delle piccole e medie imprese.

Relativamente al disegno di legge recante il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014, anche in questo caso non mi soffermerò sull'inquadramento generale, ma mi concentrerò sugli stanziamenti del Dipartimento per le comunicazioni, istituito presso il Ministero dello sviluppo economico.

I principali interventi del Ministero dello sviluppo economico, con riferimento agli ambiti di competenza del Dipartimento per le comunicazioni, riguardano la missione relativa alle «Comunicazioni» (n. 15, corrispondente al n. 6 della Tabella 3) con uno stanziamento di 179,4 milioni di euro per il 2012, in diminuzione rispetto ai 393,5 milioni delle previsioni assestate 2011.

Le risorse sono destinate a realizzare i seguenti programmi: programma relativo alla «Pianificazione, regolamentazione, vigilanza e controllo delle comunicazioni elettroniche e radiodiffusione» (n. 15.5, corrispondente al n. 6.1 della tabella 3), con 51,6 milioni di euro stanziati per il 2012, contro i 53,7 milioni del 2011; programma relativo alla «Regolamentazione e vigilanza del settore postale» (n. 15.7, corrispondente al n. 6.3 della Tabella 3), per il quale sono stanziati 3,6 milioni di euro per il 2012 contro i 3,9 del 2011; programma relativo ai «Servizi di comunicazione elettronica e di radiodiffusione» (n. 15.8, corrispondente al n. 6.7 della tabella 3), con una previsione di spesa di 124,2 milioni di euro per il 2012 contro i 335,9 milioni del 2011.

Nell'ambito della missione relativa a «Ricerca e innovazione» (n. 17, corrispondente al n. 7 della tabella 3), con riferimento alle competenze del Dipartimento per le comunicazioni, è previsto uno stanziamento di circa 9,2 milioni di euro per il 2012 - sostanzialmente corrispondente a quello indicato nelle previsioni assestate - per il programma riguardante l'«Innovazione tecnologica e la ricerca per lo sviluppo delle comunicazioni e della società dell'informazione» (n. 17.18, corrispondente al n. 7.3 della tabella 3).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione congiunta.

VIMERCATI (PD). Signor Presidente, è molto difficile intervenire nell'attuale situazione, perché non è chiaro quale sarà il futuro di questo

Governo. D'altra parte, l'Italia avrebbe bisogno di un Esecutivo finalmente serio, capace di affrontare non solo le questioni di bilancio, ma anche i grandi temi posti dall'Unione europea. Si nota, invece, una evidente, gravissima, difficoltà del Governo Berlusconi-Bossi.

Ciò premesso, farò qualche breve riflessione per annunciare le iniziative del nostro Gruppo, in particolare per quanto riguarda le telecomunicazioni, una materia di cui mi occupo più direttamente.

In primo luogo, vorrei sottolineare che già due o tre anni fa il mio Gruppo aveva visto giusto quando chiese di aggiudicare mediante gara le frequenze che sarebbero state liberate con il passaggio al digitale; tuttavia, per ben due volte, il Governo rispose negativamente e, soltanto quando si trovò con l'acqua alla gola, decise di seguire la direzione che avevamo indicato. Oggi constatiamo che le risorse ricavate dall'aggiudicazione di tali frequenze hanno superato le previsioni di almeno il 60 per cento: ci si attendeva entrate per 2,4 miliardi di euro, mentre ammontano a quasi 4 miliardi. Almeno una parte dei ricavi doveva essere destinata al potenziamento della banda larga, un progetto importante per la modernizzazione del nostro Paese, a favore di cittadini ed imprese.

Se fin dall'inizio avevamo chiesto, in caso di maggiori entrate rispetto a quelle previste, di destinarne una parte al risanamento del bilancio dello Stato, continuiamo a considerare importante e coerente che una quota di tali risorse, stimabile intorno al 50 per cento, non sia messa a disposizione delle società di telecomunicazione (altrimenti si tratterebbe soltanto di una partita di giro), ma sia utilizzata per stimolare la domanda di banda larga e quindi l'innovazione del nostro sistema produttivo, del settore delle telecomunicazioni oltre che della pubblica amministrazione. Ciò permetterà soprattutto alle imprese piccole e medie, che hanno difficoltà ad investire nel settore informatico, di compiere un salto di qualità.

Come abbiamo avuto modo di apprendere attraverso varie audizioni svolte in questa Commissione, non solo nel Mezzogiorno, ma anche nel Nord Italia, dove vi sono importanti distretti industriali, siamo di fronte a fenomeni molto estesi di *digital divide*. Ciò significa che una parte consistente delle nostre imprese non è in grado di competere sui mercati internazionali perché non riesce a comunicare con i potenziali clienti di tali mercati.

Il provvedimento in esame è monco: da un lato si favorisce lo sviluppo della banda larga con le frequenze e dall'altro nulla si fa per spingere il nostro sistema delle imprese a modernizzarsi. Mi auguro che molti condideranno tale considerazione, a cui farà seguito una serie di emendamenti del Partito Democratico volti a destinare una quota delle risorse alla banda larga, senza nulla togliere all'importanza di altri settori quali l'università, la sicurezza e le tante emergenze che il Governo ha trascurato in questi anni.

Ricordo che anche nel piano del ministro Romani, purtroppo rimasto nel cassetto, si immaginava che le misure di incentivazione alla banda larga avrebbero creato 50-60.000 posti di lavoro. Si consideri che gli investimenti in questo settore costituiscono un tonico per la competitività

del Paese: diversi studi hanno dimostrato che dove si investe sulla banda larga si verifica un'immediata ripercussione sulla crescita del PIL. Per evitare di sprecare questa occasione, proporremo alcuni emendamenti finalizzati a due obiettivi: contribuire ad abbattere il *digital divide* ed aiutare i Comuni medi e piccoli che hanno necessità di fare investimenti per ammodernare la comunicazione con i cittadini, in linea con un obiettivo proprio anche di questo Governo, ossia ridurre la burocrazia cartacea nei rapporti tra il cittadino e lo Stato. Se, ad esempio, si vuole che le scuole pubbliche le pagelle scolastiche in modo che siano visibili per via informatica, bisogna pur spendere a tal fine. Per investire in questo settore sono necessarie le risorse, ma i Comuni di medie e piccole dimensioni non hanno la possibilità economica di realizzare obiettivi del genere.

Vorrei ricordare che tutti abbiamo assunto un impegno approvando all'unanimità alcuni ordini del giorno. Anche il collega Stiffoni della Lega Nord, qui presente, ha proposto (come il sottoscritto) di destinare una quota delle maggiori entrate ottenute dalla gara per l'assegnazione delle frequenze alle emittenti locali, a cui tali frequenze sono state sottratte. Per le emittenti locali, infatti, la suddetta vicenda è stata una beffa e penso che dovremmo destinare loro qualcosa in più rispetto al misero 10 per cento previsto nella legge di stabilità dell'anno scorso. Diversamente metteremmo in grave difficoltà un settore importante. Abbiamo chiesto loro di fare sforzi per mettere in regola i dipendenti e per darsi una struttura aziendale all'altezza della sfida della transizione al digitale; ebbene, adesso che arriva il momento di risarcire il danno che hanno subito nel loro patrimonio (la privazione delle frequenze o di una parte di esse), non possiamo non onorare l'impegno assunto da tutti.

Anche se non nella misura auspicata da molti, credo sia importante riconoscere all'emittenza locale una quota di risorse aggiuntive.

Concludo annunciando che, facendo seguito alle audizioni del sindaco di Milano Pisapia e del presidente della regione Lombardia Formigoni, svolte dalla Commissione sulle opere connesse all'Expo 2015, il Partito Democratico presenterà emendamenti volti a ottenere una deroga al patto di stabilità per le opere suddette; tale misura è stata chiesta con grande forza ed autorevolezza dai nostri interlocutori.

Presidenza del presidente GRILLO

(Segue VIMERCATI). Ci eravamo detti (maggioranza ed opposizione) che alla prima occasione utile avremmo onorato l'impegno e credo che questa sia l'occasione giusta. Gli emendamenti che intendiamo presentare, e che chiederò ai colleghi della maggioranza di sottoscrivere, rappresentano un impegno importante per consentire al comune di Milano e alla

regione Lombardia di fare gli investimenti necessari a garantire il successo dell'Expo 2015.

RANUCCI (*PD*). Signor Presidente, dalle tabelle allegate al bilancio risulta che stiamo varando una manovra di tagli per cercare di assestare e di migliorare il bilancio del nostro Paese. L'aspetto incredibile è che nel 2012 le spese crescano di 30 miliardi di euro rispetto al 2011 e di altri 4 miliardi di euro nel 2013. Le spese continuano ad aumentare in quanto finora non si è affrontato in maniera decisa e radicale il problema della spesa pubblica, né tanto meno quello dello sviluppo e della crescita. Continuiamo, infatti, a fare i conti sulle spese a legislazione vigente.

Il collega Vimercati ha raccontato in modo esaustivo ciò che accade nelle telecomunicazioni. Io aggiungo che vi è anche una sorta di *misunderstanding*, perché le società di telecomunicazioni - che hanno investito sul presupposto che ciò sarebbe tornato a beneficio del settore - rimarranno deluse dalla scelta di destinare le medesime risorse a finalità che, seppure importanti, esulano dallo sviluppo del sistema produttivo.

Sicuramente vi sono tante voci che vengono salvaguardate e che hanno necessità di un intervento, ma ancora una volta, invece di pensare allo sviluppo, ci ritroviamo a «tamponare»; così le risorse vanno al Ministero della difesa per il potenziamento ed il finanziamento degli oneri indifferibili, ai Vigili del fuoco, ai Carabinieri e a tutto ciò che rappresenta una spesa importante per il nostro Paese. Dunque, tagliamo lo sviluppo per finanziare ciò che è importante per l'Italia: è un cane che si morde la coda.

Dobbiamo mettere in moto di nuovo lo sviluppo e quindi il fatturato, ma per aumentare il fatturato dobbiamo investire. Non vi è niente di tutto questo.

Gli articoli 4, comma 64, e 5, comma 4, operano una riduzione drastica del fondo per gli interventi infrastrutturali di politica economica; ciò inciderà in maniera negativa sulle infrastrutture e dunque sulla crescita del Paese. Stiamo togliendo alle infrastrutture, e quindi ancora una volta allo sviluppo, circa 5 miliardi di euro. Eppure lo sviluppo infrastrutturale è fondamentale nel Paese, benché alcuni affermino che le infrastrutture non portano occupazione. Ciò non è vero: le infrastrutture portano occupazione diretta ed indiretta, perché si crea occupazione nel momento stesso in cui si costituisce il bene; portano assunzione di personale, benefici ai territori e benefici industriali e quindi rendono il territorio più raggiungibile e più appetibile (pensiamo alle strutture ferroviarie). Peraltro, le imprese investono nei territori più appetibili e dunque spostano le proprie aziende; inoltre, il fatto che un territorio sia facilmente raggiungibile è importante anche per il turismo. Eppure, ancora una volta, noi prevediamo tagli.

Sono stati tagliati 423 milioni di euro per il ponte sullo Stretto di Messina. Non sono né contento né disperato, ma mi chiedo soltanto quale sarà il futuro degli investimenti fatti fino ad ora, dei cantieri avviati e degli appalti assegnati, e quale effetto avranno questi 423 milioni su quanto è già stato speso. Al di là del fatto di volere o no il ponte (non entro in

questa polemica), corriamo il rischio di trovarci con strutture ferme: le famose cattedrali nel deserto, che sono la nostra specialità.

Permettetemi di sottolineare che ancora una volta Roma viene penalizzata, perché nel silenzio generale vengono tagliati ancora fondi per Roma Capitale. Stiamo parlando di 35 milioni di euro: è un segno politico nei confronti di Roma Capitale. Credo che ciò vada rimarcato.

Nel provvedimento si inserisce la patente a punti per la navigazione: ben venga, perché questo è un modo per controllare maggiormente – come è accaduto per le strade – l'attività della navigazione, che molto spesso ha provocato incidenti causati da una cattiva gestione del mezzo nautico da parte dei diportisti. Vorrei sottolineare che, nello stesso tempo in cui si adotta tale strumento, si assiste al taglio delle risorse destinate alle Capitanerie di porto. Queste sono le contraddizioni del Governo: da una parte fa una legge e dall'altra sottrae risorse all'istituzione che dovrebbe svolgere i controlli e fare in modo che quella legge entri in vigore.

Vorrei spezzare una lancia a favore delle Capitanerie di porto, perché rappresentano un'istituzione importante per un Paese come il nostro che ha 8.000 chilometri di coste. Le Forze dell'ordine hanno già subito tagli inverosimili; le Capitanerie di porto, poi, sono lasciate a loro stesse (forse perché non abbiamo contatti con loro tutti i giorni), pur essendo importanti non soltanto per la nautica da diporto, ma anche per il controllo delle coste, dell'ambiente e delle isole minori.

È facile sostenere che in questo momento il Governo non può pensare allo sviluppo perché l'Unione europea ci chiede di effettuare dei tagli. Credo, invece, che dovremmo essere noi stessi, e non l'Europa, ad imporceli. A me i «sorrisini» del signor Sarkozy e della signora Merkel hanno fatto schifo! Sono veramente rammaricato ed arrabbiato, perché il nostro Paese non lo merita, chiunque sia a governare l'Italia e chiunque ricopra la carica di Presidente del Consiglio. Fra l'altro, di sorrisini ne farei diversi sia al signor Sarkozy che alla signora Merkel a proposito della situazione delle loro banche; penso che lei, signor Presidente, sappia bene quale sia la situazione delle loro banche. Quello che ci chiede l'Unione europea in questo momento dobbiamo esigerlo noi stessi. Se fossimo buoni amministratori di un'azienda – e l'azienda Italia va considerata tale – dovremmo guardare agli investimenti aumentando il fatturato e, in questo modo, cercare di ripagare i debiti. Certamente i tagli sono necessari perché, quando in un'azienda vi sono costi eccessivi, tutti devono compiere i sacrifici; se però si fanno solo sacrifici e non si guarda allo sviluppo, i tagli diventano inutili.

FILIPPI Marco (PD). Signor Presidente, dispiace vedere questa scarsa platea di astanti. Se dovessimo votare adesso, la minoranza diventerebbe ampiamente maggioranza, tanto per rendere chiara la situazione. In realtà, mi sarei aspettato una maggiore attenzione o almeno una maggiore presenza da parte della maggioranza, poiché la legge di bilancio e quella di stabilità sono atti fondamentali dell'azione di Governo e anche dell'esercizio dell'attività del Parlamento. Un contributo politico da parte

nostra, che siamo sicuramente critici, e soprattutto una riflessione con i colleghi della maggioranza credo siano assolutamente indispensabili.

Ogni volta che intervengo, sottolineo che in questa Commissione il clima del confronto è sempre improntato alla differenziazione, ma anche ad un confronto schietto e leale e non ad una polemica politica stucchevole che non interessa ad alcuno. Non dico che le materie di cui ci occupiamo siano *bipartisan*, ma non sono neanche questioni relegabili all'esercizio di una legislatura: a noi viene chiesto uno sguardo più lungo del termine di scadenza di un Governo e di una legislatura.

Pertanto, ribadisco che ci saremmo aspettati una maggiore presenza ed una maggiore attenzione. Spero che i colleghi della maggioranza vorranno recuperare in occasione della discussione generale, che auspico sia ampia ed articolata, con contributi all'altezza della situazione, considerate le vicende sul piano internazionale (che noi registriamo con qualche imbarazzo), testé ricordate dal collega Ranucci. Anche sul piano interno, inizia a diventare insopportabile che il Governo proceda navigando a vista perché oggettivamente non solo non sa cosa fare, ma crede anche di poter portare avanti provvedimenti fondamentali attraverso una gestione, dal punto di vista dell'impostazione, burocratica e notarile. Non mi sembra che l'atto di cui ci stiamo occupando richieda questo tipo di impronta.

Ho fatto tale premessa perché da parte nostra vi è invece la volontà di prendere sul serio questo appuntamento. Il nostro Gruppo è impegnato nella redazione di un documento, che cercheremo di fornire alla Commissione quanto prima, in modo che la maggioranza possa averne contezza e si possa dibattere su alcune questioni di merito, a partire dagli scenari della crisi internazionale che vedono il nostro Paese arrancare più di altri.

Questo Governo è giunto inevitabilmente al capolinea, innanzi tutto perché il suo patto con gli elettori è finito: la situazione non consente all'Esecutivo di avere un livello minimo di credibilità a livello internazionale. In secondo luogo, il Governo non ha sufficiente autorevolezza per imporre i sacrifici necessari al Paese. Non credo si possa gestire una crisi aspettando che finisca da sola, senza rischiare e senza adottare provvedimenti che abbiano un carattere anticiclico.

In una fase congiunturale di particolare crisi finanziaria, accentuata anche da un sistema bancario come il nostro (che sarà anche solido dal punto di vista dei fondamentali, ma che non è mai stato propenso al rischio sotto il profilo degli investimenti), il maggiore disagio deriva dal fatto che viene applicata una filosofia improntata a tagli lineari; ciò indubbiamente stride con una situazione che invece richiederebbe scelte coraggiose, coesione, volontà di definire gli investimenti necessari. Tale filosofia è del tutto inadeguata, e ciò vale anche per i punti in cui, secondo le relazioni, vi sarebbero degli incrementi rispetto al 2011. Se consideriamo un *trend* storico minimo degli ultimi tre anni, le riduzioni sulle missioni 14, 13 e 19 sono estremamente rilevanti.

Segnalo che, per quanto riguarda le infrastrutture, si passa, da 4,368 miliardi dell'assestato 2008 a 3,595 miliardi all'assestato 2012, con una differenza di circa 800 milioni di euro.

Mi preme evidenziare, poi, la questione legata al trasporto pubblico locale. Non si può pensare di applicare anche in tale ambito la filosofia dei tagli lineari rispetto ad un servizio di assoluta necessità, che ha un effetto drammatico su lavoratori e studenti, e dove la capacità di selezione delle priorità - segnatamente sui trasporti alla collettività - può comportare scelte non popolari, ma non può vedere un azzeramento di interventi assolutamente indispensabili.

Quanto alla casa e all'assetto urbanistico, materie di attinenza e di interesse del sottosegretario Mantovano, si è passati da un assestato 2008, pari ad 1,32 miliardi di euro, ad un assestato 2012 di 220 milioni: vi è stata una riduzione di 800 milioni e sono stati avviati interventi drammatici soprattutto sulle spese correnti (e non parlo degli investimenti in termini di realizzazioni). Il contributo in conto affitti è passato in questi anni dai 330 milioni iniziali ai 30 milioni dello scorso anno, al totale azzeramento in questo esercizio. Sappiamo tutti cosa ciò voglia dire: tali contributi alleviavano soprattutto le fasce sociali più disagiate, in particolare gli anziani che fra l'altro hanno avuto negli ultimi anni un consistente incremento dell'affitto. Francamente avremmo auspicato maggiore riflessione ed attenzione.

Non voglio usare parole forti, ma indubbiamente sorprende, e per certi versi infastidisce, che nei quattro esercizi (compreso questo), vi sia stato un saccheggio sistematico da parte del Ministero dell'economia e delle finanze ai danni del Dicastero delle infrastrutture e dei trasporti: tale Ministro (al quale sicuramente riconosciamo abilità politica, pragmatismo e schiettezza) è molto più abile a fare interventi e riflessioni di carattere politico che a difendere le prerogative di un Dicastero di capitale importanza.

Dovrebbero essere sostenute le giuste priorità: mi riferisco agli investimenti in infrastrutture. Non possiamo ogni volta trovarci dinanzi all'allegato infrastrutture (presentato di corredo al Documento di economia e finanze), che è un *report* delle strutture amministrative, dei lavori in corso, di quelli programmati ma non finanziati, delle risorse a disposizione. Occorre, in primo luogo, avere chiaro un disegno delle priorità (oltre ovviamente ad uno *shock* di risorse).

Il collega Ranucci ha ricordato che è stato azzerato il capitolo relativo al ponte sullo Stretto di Messina. Vogliamo sperare che ciò sia la conseguenza delle valutazioni compiute recentemente in sede comunitaria. Sarebbe auspicabile che si agisse di conseguenza e che le risorse appostate inutilmente da anni fossero impiegate sulle priorità note anche all'Unione europea: mi riferisco soprattutto al corridoio Adriatico-Baltico, recentemente indicato come elemento prioritario, ma trascurato in maniera ingiustificabile dal Governo.

Manca una riflessione più generale sul modo in cui reperire le risorse. Non credo si possa uscire dalla crisi se non si mettono in gioco risorse private e anche pubbliche; non si può pensare di intervenire con i tagli lineari affermando che il 10-15 per cento è stato tolto a tutti e a tutto. Go-

vernare vuole dire innanzi tutto scegliere: individuare priorità e sapere imporre sacrifici al Paese. Questo, però, non si avverte.

Conosciamo i nostri problemi principali: da un lato, vi è un debito pubblico che oggettivamente gioca in maniera sfavorevole rispetto al passato, nel senso che, non essendo interamente in mano italiana, comporta una maggiore fragilità di fronte agli investitori internazionali. Inoltre, non dimostriamo di avere credibilità internazionale e per questo, a mio avviso, occorrono misure di carattere eccezionale, che devono essere ampiamente condivise. Penso ad un programma di alienazione del patrimonio pubblico per ridurre il livello dell'indebitamento, che non può essere avviato dall'oggi al domani e senza la compartecipazione di tutti i livelli istituzionali. Penso ad una riflessione seria sulla patrimoniale, altra questione dove si cerca di «buttare la palla in fallo»: se, però, si vuole abbattere il debito e finanziare la crescita, si devono reperire risorse anche dai soggetti privati (e segnatamente da chi le ha).

Infine, signor Presidente, mi soffermo sulla finanza di progetto. Sono un po' meno convinto da questo punto di vista perché spesso, almeno per quanto riguarda i miei territori, gli imprenditori sembrano più dei «prenditori»; tuttavia siamo in una fase in cui oggettivamente bisogna fare di necessità virtù e, quindi, anche chi è stato scettico rispetto a questo tema è chiamato ad interrogarsi.

Il primo nodo, dal mio punto di vista, non è tanto quello di fare il *project* di terza, quarta o quinta generazione (che io ho ribattezzato di prima «degenerazione», perché si pone un problema di equilibrio tra soggetto pubblico e privato); in questo caso, il problema deriva dal fatto che le normative in vigore oggettivamente non consentono al privato di investire facilmente. Questa, allora, poteva essere l'occasione per avviare davvero una profonda revisione del codice degli appalti (che, però, non si fa dall'oggi al domani). Questo era uno dei temi su cui avrei chiesto al Ministro - che rappresenta tutta la struttura - una più ampia cassa di risonanza per porre all'attenzione del Paese una questione davvero importante.

Concludo sottolineando un tema più volte richiamato in questa Commissione: dobbiamo iniziare a lasciare le risorse per gli investimenti in quei comparti che naturalmente le producono, a partire dai porti e dagli aeroporti, intervenendo per i primi con l'autonomia finanziaria. Non si comprende la ritrosia di questo Governo a lasciare risorse che i traffici di per sé producono per finalizzarle agli investimenti, all'ammodernamento infrastrutturale degli scali portuali e al raccordo con le principali arterie ferroviarie e stradali.

La seconda questione riguarda gli aeroporti. Se non si investe su questo, su cosa bisogna investire? Se non si lasciano risorse per queste realtà che le producono, come si pensa di ammodernare il Paese e di innescare un volano utile per la crescita economica? Gli interventi che seguiranno andranno nella stessa direzione.

Auspichiamo che domani, in sede di discussione generale, si possano ascoltare anche altre voci (con tutto il rispetto per i relatori), per capire anche il disagio degli altri.

Questa è sempre stata l'occasione per apportare un contributo positivo. Attendiamo anche un «segnale di sopravvivenza» (un segnale di vitalità è chiedere troppo) da parte del Governo per capire qual è stato l'impatto determinato da queste misure su un Dicastero così importante come quello delle infrastrutture e dei trasporti.

Ripeto che noi daremo un contributo costruttivo perché, finché le istituzioni sono in vita, riteniamo che il nostro compito sia di esercitare, pur nella distinzione dei ruoli, la nostra funzione fino in fondo. Questo è il senso e lo spirito degli interventi che mi hanno preceduto, del mio e di quelli che seguiranno da parte del nostro Gruppo.

PRESIDENTE. Ho ascoltato attentamente i vostri interventi e penso siano state svolte considerazioni condivisibili e facilmente dimostrabili.

Riservandomi di intervenire più approfonditamente sulle tabelle in esame nel prosieguo della discussione, desidero però svolgere qualche osservazione.

Credo sia chiaro a tutti che stiamo vivendo la crisi mondiale più grave degli ultimi 100 anni: nemmeno la crisi del 1929 è stata così pesante, visto che allora il sistema bancario aveva retto. Oggi, invece, non abbiamo la certezza che il sistema finanziario dei maggiori Paesi dell'Occidente sia in grado di sopportare la situazione. L'inizio dei problemi risale al 15 agosto 1971, quando Richard Nixon decise di abbandonare la parità dollaro/oro. Da allora è come se il dollaro fosse diventato una specie di prodotto derivato. Esso circola e viene accettato in quanto è la moneta della potenza industriale più forte del mondo, ma non ha più l'ancoraggio all'oro sancito dagli accordi di Bretton Woods. Ricordo che i Paesi vincitori della Seconda Guerra mondiale stabilirono che il dollaro sarebbe stata la moneta utilizzata per gli scambi internazionali e che la quantità di dollari in circolazione avrebbe dovuto corrispondere alla quantità di oro depositato presso le banche centrali dei Paesi occidentali.

Lì vanno ricercate le cause dell'inizio del crollo di un sistema, che si è immediatamente sviluppato soprattutto nei Paesi di cultura anglosassone.

Nel primo anno di crisi, l'Italia non ha avvertito conseguenze, perché il nostro sistema bancario ha retto. Da noi il fallimento della Lehman Brothers non ha avuto effetti di rilievo (senza considerare ovviamente coloro che vi avevano investito).

Il sistema finanziario italiano non ha avuto ripercussioni negative: anzi, il Ministro dell'economia e delle finanze ha provocatoriamente proposto alle banche dei finanziamenti. Quante banche, però, hanno accettato il finanziamento proposto dal Ministro ad un tasso del 12 per cento? Una sola banca ha accettato ed è inutile farne il nome: tutti conoscono l'indegna operazione che ha condotto tale banca ad accettare quei finanziamenti. Bisogna sottolineare queste circostanze, perché la storia ha sempre il merito di ripristinare un minimo di giustizia. Si è trattato di una banca in grande difficoltà, costretta ad accettare il finanziamento del Governo italiano al 12 per cento. Attraverso una serie di acquisizioni ed incorporazioni è persino riuscita a far fallire una banca britannica (sarebbe interes-

sante riprendere i giornali del 2005): ricordo che sembrava essere la banca più grande in Europa ed invece si è dimostrata marcia al punto da far crollare persino una banca britannica, seconda per capitalizzazione in Europa.

Se consideriamo che nel 2008 e all'inizio del 2009 abbiamo retto bene alla crisi, comprendiamo quanto sia falso il fatto, sostenuto da alcuni, che in Italia non abbiamo compreso il fenomeno che si stava profilando. Abbiamo retto alla crisi dei primi due anni, perché si è trattato di un fenomeno essenzialmente finanziario. Successivamente, inariditosi il canale interbancario, le banche si sono trovate a non avere risorse adeguate: non avevano più soldi perché, come noto, le banche italiane – che si riforniscono attraverso i risparmi e i canali interbancari – non ottenevano più i finanziamenti dalle banche americane, tedesche e britanniche. La conseguente stretta ha provocato a sua volta la disoccupazione.

In quel momento, per decisione del Governo e del ministro Tremonti, l'Italia ha scelto di investire ingenti risorse per incrementare la cassa integrazione e tutelare così i lavoratori espulsi dal mercato, al fine di mantenere la coesione sociale. La suddetta scelta è stata opportuna, come dimostra l'assenza di forti movimenti di piazza e di lacerazioni nel tessuto sociale. Ricordo che ben 550.000 lavoratori sono stati mantenuti in cassa integrazione con una spesa di 32 miliardi di euro. Il Governo di centro-destra ha deciso di tutelare i più deboli operando una scelta che nemmeno il centro-sinistra avrebbe potuto realizzare in maniera così ampia.

FILIPPI Marco (PD). Avrebbe riformato gli ammortizzatori.

PRESIDENTE. Alla fine del 2010, quando sembrava che il momento peggiore fosse finito, è scoppiato il finimondo: la speculazione internazionale ha iniziato a colpire la Grecia e poi l'Irlanda. Ricordo quel noto commissario irlandese che ha scritto alla Banca d'Italia per protestare contro la situazione delle banche italiane. È scomparso nel nulla!

Il sistema bancario irlandese si è dimostrato marcio; le banche irlandesi avevano falsificato i bilanci. Quel personaggio criticava noi da Bruxelles, ma non si era accorto che le banche irlandesi erano marce. In quella fase è iniziato anche il nostro calvario, perché l'esplosione dei debiti sovrani ha evidenziato che il nostro debito pubblico, ancorché compensato dalla ricchezza patrimoniale dello Stato italiano, era troppo pesante.

Sono contento di aver frequentato un istituto per ragionieri, perché mi ha trasmesso (più degli studi universitari) alcuni insegnamenti fondamentali. Lo stato patrimoniale dell'Italia è positivo: noi abbiamo 1.900 miliardi di euro di debito e 1.850 miliardi di euro di patrimonio immobiliare che non riusciamo a vendere perché i Comuni, le Province, le Regioni e lo Stato non riescono a farlo. Ad esempio, il Ministero della difesa ha creato delle società che non sono riuscite a vendere neanche una caserma.

Dunque, come è noto a tutti, noi abbiamo gli *asset*. Inoltre, le nostre famiglie sono poco indebitate: siamo i primi risparmiatori al mondo. In

sostanza, se facciamo un confronto tra attivo e passivo, possiamo concludere che la nostra situazione è buona.

Il nostro dramma è la mancata crescita. In termini aziendali, purtroppo l'Italia produce perdite perché non cresce più dal 2001, ossia da quando siamo entrati nell'area euro: siamo il Paese che cresce meno in Europa.

Dunque, siamo colpiti dalla speculazione. Infatti, pur avendo le banche più forti d'Europa ed uno *stock* patrimoniale che altri Paesi non hanno, veniamo colpiti perché si ritiene che, con la scarsa crescita che registriamo da dieci anni, non riusciremo ad onorare gli impegni del futuro.

Quindi, i nostri Bot - il 54 per cento dei quali è nelle banche straniere - sono a rischio e quelli ci colpiscono.

Come noto, non sono mai stato tenero nei confronti del Ministro dell'economia: pur essendo un convinto sostenitore del governo Berlusconi, mi sono sempre riservato qualche critica verso quel Ministro. Oggi sono ancora più convinto di ieri che la politica imposta da Tremonti negli ultimi 12 mesi non è funzionale al Paese, altrimenti non avrebbero senso le manovre di maggio, di luglio e di agosto, la legge di stabilità ed il decreto. Non è possibile varare cinque manovre in un anno senza prendere atto che qualcosa non va bene. Qui, però, comincia il difficile.

MAGISTRELLI (PD). Esatto.

PRESIDENTE. Ora ci troviamo a non avere più risorse pubbliche; non possiamo stampare moneta. La politica di rigore è la preconditione per riprendere lo sviluppo. Ricordo, però, che il Governo ha una maggioranza di 316 voti alla Camera su 630 componenti: non è mai capitato ad alcuno un esercizio così difficile!

Come ha sottolineato il collega Ranucci, anch'io mi sono sentito offeso ed umiliato di fronte alla commedia di Sarkozy e della Merkel, perché loro non hanno titolo per offenderci in questo modo: anche il nostro è un grande Paese!

Abbiamo previsto alcuni interventi a livello normativo, ma ancora una volta mi devo diversificare dalla linea di Tremonti, perché non credo che la ripresa possa nascere solo dall'estero: non è vero che torneremo a crescere quando l'America e gli altri Paesi riprenderanno a «pompare». La crescita dipende da noi; poi, se la congiuntura riprenderà in senso favorevole, saremo aiutati. Ripeto, però, che se non metteremo ordine nel nostro Paese non otterremo alcun risultato. La norma, inserita nell'ultimo provvedimento, che prevede di rivedere tutti i capitoli di bilancio può certamente esserci di aiuto.

Casualmente mi sono occupato del problema delle carceri: non è possibile che da due anni e mezzo il Ministero della giustizia abbia a disposizione 650 milioni di euro, ma non abbia speso alcunché per rimodernare le carceri, anche se questa è un'emergenza nazionale. A L'Aquila si è verificato un terribile terremoto: ebbene, mi risulta che non siano ancora

stati spesi i soldi stanziati tre anni fa. È allora evidente che neppure l'emergenza che viviamo ci aiuti a risolvere il problema.

Sono d'accordo con il senatore Marco Filippi: ho sempre difeso il codice degli appalti, ma adesso, in una situazione di emergenza, esso va rivisto perché troppo macchinoso. Il regolamento sta complicando ulteriormente le procedure e l'Autorità di vigilanza non aiuta, perché con le sue lettere circolari intralcia ulteriormente l'iter.

Onorevoli colleghi, propongo di fissare per le ore 14 di domani, mercoledì 26 ottobre 2011, il termine per la presentazione degli emendamenti e degli ordini del giorno riferiti alle tabelle di competenza del disegno di legge di bilancio, nonché il termine per la presentazione degli ordini del giorno riferiti alle parti di competenza del disegno di legge finanziaria. Poiché non vi sono osservazioni, così rimane stabilito.

Rinvio, dunque, il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 17.

